

XIII Osservatorio sul  
Capitale Sociale degli Italiani

*Gli italiani e l'immigrazione*

*Rapporto Aprile 2007*



## NOTA METODOLOGICA

L'Osservatorio sul capitale sociale è diretto da Ilvo Diamanti e realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori).

L'indagine è curata da Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon con la collaborazione di Ludovico Gardani per la parte metodologica (LaPolis, Univ. di Urbino) e Filippo Nani (Medialab, Vicenza) per quella organizzativa. Natascia Porcellato ha partecipato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati.

Il sondaggio è stato condotto dalla società Demetra di Venezia (sistema CATI, supervisione Claudio Zilio) nel periodo 19-27 aprile 2007. I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in forma del tutto anonima.

Il campione intervistato (N=1329) è rappresentativo della popolazione italiana con oltre 15 anni per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza.

*Indagine apparsa su La Repubblica, 6 maggio 2007.*

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## **COSI' VICINI, COSI' LONTANI**

*di Ilvo Diamanti*

È salita l'attenzione dell'opinione pubblica intorno alla questione degli immigrati. Accesa da tensioni sociali, oppure da episodi di violenza. Per ultimo, dalla tragica fine della giovane Vanessa, per mano di una immigrata romena, a sua volta giovanissima. Così, l'onda emotiva è montata, riproponendo divisioni antiche, fra gli stranieri e noi. I dati dell'indagine Demos-Coop, condotta una settimana fa, rivelano, peraltro, atteggiamenti contrastanti. L'immigrazione, d'altronde, è una materia difficile da trattare. Anche per Paesi che hanno confidenza ed esperienza con il fenomeno ben superiori a noi. In Italia, però, il fenomeno ha conosciuto una dinamica straordinaria. Oggi in Italia ci sono più di tre milioni di immigrati. Oltre il 5% della popolazione residente. Più della media europea. Un aumento di quasi 4 volte, rispetto alla metà degli anni Novanta. Questo aumento impetuoso ha generato preoccupazioni ma non lacerazioni. Certo, gli immigrati costituiscono motivo di inquietudine crescente. Oltre un terzo degli italiani li considera un pericolo per l'occupazione e per l'identità. Il 43% una minaccia per la sicurezza e l'ordine pubblico. Un dato molto elevato. D'altronde (come segnala il "Rapporto sull'immigrazione" curato dalla Caritas), sono stranieri oltre il 20% delle persone denunciate in Italia per reati (il 30% in molte regioni del Nord; il 40% in alcune città come Bologna, Verona, Firenze, Padova). L'allarme suscitato dagli immigrati è aumentato in misura notevole negli ultimi anni. Sotto il profilo della "sicurezza" si è tornati ai picchi, elevatissimi, del 1999. Parallelamente, è calata la disponibilità a considerare l'immigrazione una risorsa per la nostra occupazione, per la nostra apertura al mondo. Insomma: la distanza nei confronti degli stranieri si è allargata. Tuttavia, gli italiani continuano a guardare con largo favore la concessione dei diritti di cittadinanza politica e sociale agli immigrati "regolari", che paghino "regolarmente" le tasse. Tre su quattro concederebbero loro, oltre al diritto alle case popolari, anche il voto amministrativo. Circa due su tre anche il voto alle elezioni legislative. Fra i principali fattori di inquietudine, quindi, c'è la condizione di "irregolarità", che caratterizza molti immigrati. Entrati clandestinamente nel Paese. Spesso "assorbiti" da aziende "regolari". In molti casi, però, risucchiati nei circuiti

illegali. Le statistiche prodotte dal Ministero dell'Interno, peraltro, sottolineano come i reati commessi da stranieri riguardino, in massima parte, immigrati irregolari e illegali. Tuttavia, al pari della preoccupazione, cresce la consuetudine. In tutti i momenti della nostra vita quotidiana, le occasioni di contatto e di coesistenza con gli immigrati, negli ultimi anni, sono aumentate sensibilmente. Talora raddoppiate (come nel lavoro domestico e di assistenza agli anziani). Non potrebbe e non saprebbe fare a meno degli immigrati, la nostra società. Opulenta. Un po' impigrata dal benessere. Invecchiata. Pochi figli (e figlie), perlopiù indisponibili ad affrontare lavori faticosi e umili. (Spalleggiati, in questo, dai loro genitori). Gli immigrati: così lontani e così vicini. Senza di loro, come potrebbero funzionare le nostre aziende? Chi svolgerebbe i lavori di servizio e di manutenzione più umili? Chi darebbe assistenza ai nostri anziani? La paura, però, è amplificata da fattori ideologici e psicologici. Perché colpisce soprattutto chi ha meno contatti con lo straniero. Chi non lo vede. Chi non lo incontra. L'indagine, a questo proposito, offre indicazioni chiare. La preoccupazione, infatti, raggiunge il massimo livello fra coloro che non hanno relazioni con gli immigrati. Al contrario, risulta minima fra coloro che li incontrano con maggiore frequenza. La xenofobia, la paura dello straniero, ha un profilo anagrafico e sociale abbastanza preciso. È, infatti, più elevata fra le persone anziane, con minore istruzione, che vivono da sole, nei comuni più piccoli o, all'opposto, nelle metropoli (probabilmente in periferia). Inoltre, fra gli elettori di destra. Dunque, siamo diventati un Paese ad alto tasso di immigrazione. E siamo destinati a diventarlo ancora di più, nel futuro (visto che la popolazione straniera cresce di oltre il 10% l'anno: fra dieci anni sarà raddoppiata). Ma i sentimenti e gli argomenti che prevalgono, a questo proposito, sembrano guidati soprattutto dal pregiudizio. Oppure da calcoli politici. Si usa la "paura dello straniero" come una bandiera. Oppure, al contrario, si fa del "giustificazionismo a prescindere". Come se il problema della sicurezza non fosse "anche" collegato all'immigrazione (perlopiù clandestina). Il fatto è che la legislazione in Italia, negli ultimi anni, si è preoccupata soprattutto di fermare gli immigrati ai confini; di regolarne i flussi mediante quote annue (molto) ridotte. Li ha considerati come "lavoratori a tempo", da "importare" in quote ridotte. Irrealistiche, rispetto all'effettiva domanda delle nostre imprese. Così gli immigrati sono giunti in massa. Scoraggiati e talora fermati, tragicamente, solo dal mare. Poi, quando sono arrivati qui, non abbiamo saputo che fare. O meglio: nella gran parte dei casi sono divenuti dei "clandestini regolari". "Regolarmente" occupati. In attesa di "regolarizzazione" e di sanatoria. Di certo, non siamo riusciti a promuovere politiche efficaci per "integrarli", proponendo loro le nostre

regole, i nostri valori, i nostri modelli di vita. In primo luogo, perché la nostra legislazione non lo prevede. Infatti, non serve "integrare" chi è considerato uno "straniero di passaggio", un lavoratore a tempo determinato. Peraltro: come pretendere che si inserisca nella comunità se, finito il contratto di lavoro, dovrà andarsene? In secondo luogo, perché non abbiamo un modello normativo, istituzionale e di valori effettivamente condiviso e convissuto. "Forte". Noi stessi siamo i primi ad avere sfiducia nel nostro sistema, a non rispettare le regole e le autorità. Come pretendere che lo facciano gli altri? Così, il costo e il peso dell'integrazione è ricaduto, pesantemente, sul volontariato, sulle amministrazioni e sulle comunità locali. Che hanno risposto in modo, spesso, efficace. Con alcuni paradossi (apparenti). Fra tutti: che il maggior grado di integrazione è stato espresso proprio nelle province del Nord e del Nordest. Dove gli stranieri suscitano preoccupazione. Dove è più forte la Lega. Che, a parole, ha alimentato il distacco e la protesta (per motivi elettorali). Ma, nei fatti, dove governa, ha favorito l'inserimento degli immigrati (numerosi, visto che si tratta di aree ad alto sviluppo industriale). Appoggiando le imprese, le associazioni sindacali e imprenditoriali, l'associazionismo cattolico e laico. Tuttavia, confidare, ancora e sempre, nella mitica "arte di arrangiarsi" degli italiani di fronte a un fenomeno così imponente, così importante. E "usare" gli stranieri per dare un volto alle nostre paure. O come una bandiera per combattere le piccole lotte politiche della nostra piccola politica. Per qualche voto in più. Non è solo misero, ma irresponsabile.

## GLI ITALIANI E L'IMMIGRAZIONE

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

Cresce il numero degli stranieri e crescono, di conseguenza, le occasioni di contatto tra italiani e migranti. Cresce il sentimento di paura ma è diffusa la consapevolezza che la loro presenza sia necessaria. Sempre più cittadini pensano che gli immigrati debbano integrarsi, adeguandosi però alla cultura e alle tradizioni italiane. Al tempo stesso, è largamente condivisa l'idea che possano godere dei diritti di cittadinanza, come quello di voto. Sono questi i principali risultati della 13<sup>a</sup> indagine dell'Osservatorio sul Capitale sociale, curata da Demos-Coop, che in questa edizione affronta il complesso fenomeno dell'immigrazione.

Gli stranieri sono ormai parte della quotidianità di molti italiani: più di uno su tre afferma di avere amici tra gli immigrati, oppure di avere contatti in ambito lavorativo (36%). Una percentuale appena inferiore ha degli immigrati come vicini di casa (27%), come compagni di scuola dei propri figli (33%). Sempre più spesso sono a servizio presso le nostre abitazioni o assistono, come badanti, un nostro familiare.

Alla crescita della presenza straniera si associano, tuttavia, timori e preoccupazioni. Negli ultimi anni è cresciuto nuovamente il numero di quanti vedono l'immigrazione come un problema per l'ordine pubblico (43%), che torna quasi sui livelli registrati nel 1999. L'allarme sociale, rispetto al passato, investe però anche altre dimensioni: si è allargata, in particolare, la componente che percepisce gli immigrati come un pericolo per l'identità nazionale, la cultura, la religione (35%), oppure come un pericolo per l'occupazione (34%). Si tratta di percezioni fortemente legate all'età - con i giovani a mostrare maggiore apertura - e all'orientamento politico. Gli elettori del centrodestra appaiono più preoccupati per l'integrità culturale e per la sicurezza. Quelli di centro-sinistra, per converso, riconoscono agli immigrati il ruolo di risorsa per lo sviluppo economico e di stimolo all'apertura culturale.

L'indagine Demos-Coop registra, inoltre, un sentimento di diffidenza più elevato tra i soggetti che non hanno contatti con gli immigrati, o tra quelli che li frequentano solo in modo saltuario: risultati che segnalano, quindi, un diffuso pre-giudizio. Rispetto ai diversi gruppi nazionali, il maggiore grado di diffidenza si indirizza verso le persone provenienti dai paesi arabi (34%), seguite dagli immigrati di origine balcanica e dai

cinesi (43%). Verso questi ultimi, peraltro, il sentimento di fiducia è calato sensibilmente.

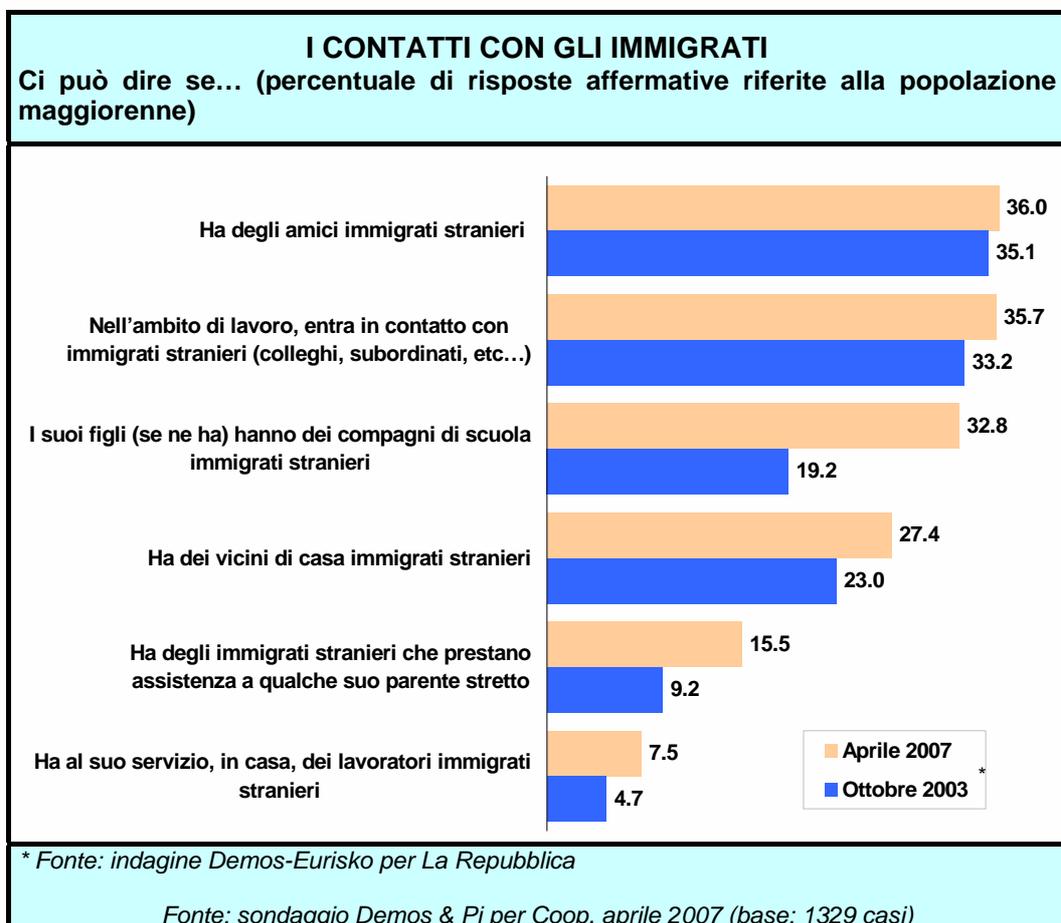
Per effetto dei trend appena illustrati, gli italiani, rispetto a qualche anno fa, condividono maggiormente una idea di integrazione che prevede l'adeguamento alla nostra cultura (dal 37 al 58%), mentre solleva maggiori perplessità il modello basato sul mantenimento delle tradizioni di origine (dal 48 al 25%). Non è venuta meno, però, la disponibilità alla concessione dei diritti. Ben tre persone su quattro - e quasi la totalità degli elettori di centro-sinistra - pensano che gli immigrati debbano avere accesso alle case popolari. Estendere il diritto di voto agli immigrati (regolari) è, da anni, ritenuto giusto dalla maggioranza degli italiani: il 75% è d'accordo nel caso delle elezioni amministrative; il 65% anche per quelle politiche.

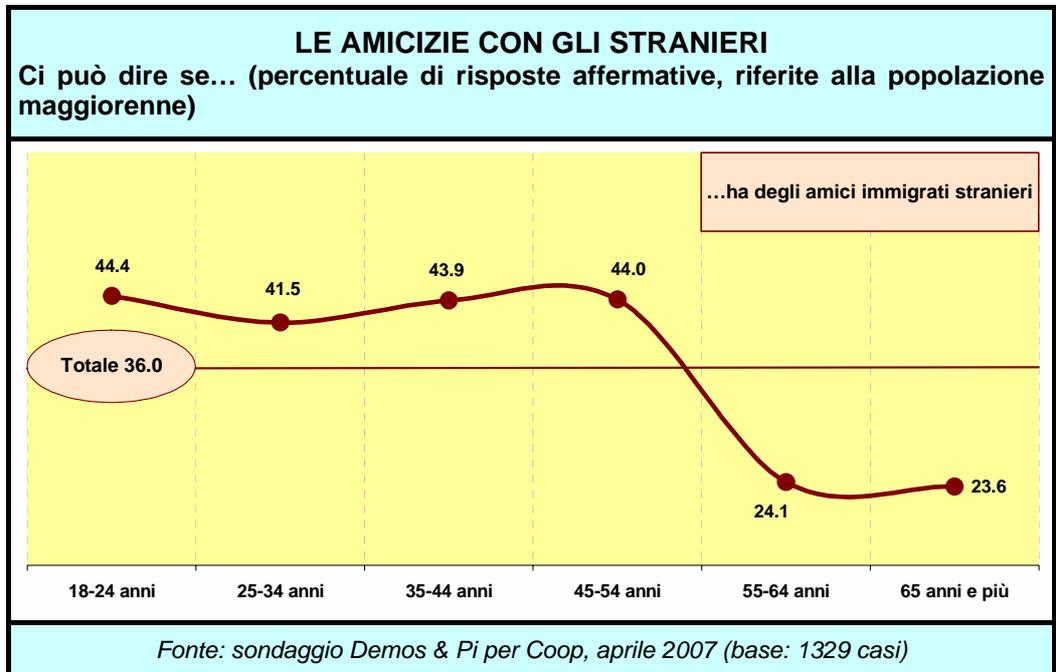
<b>GLI ATTEGGIAMENTI VERSO GLI STRANIERI</b>					
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (percentuale di coloro che dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo)					
	Aprile 2007	Luglio 2005*	Aprile 2004*	Gennaio 2002*	Ottobre 1999*
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione	34.6	26.6	30.2	23.9	27.3
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	34.3	35.1	31.5	29.2	32.2
Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone	43.2	39.2	37.2	39.7	46.1
Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia	41.5	46.9	45.6	---	---
La presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura	46.4	51.4	46.7	---	---
* Fonte: rapporto Demos-Fondazione Nord Est su "Immigrazione e Cittadinanza in Europa"					
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, aprile 2007 (base: 1329 casi)					

<b>L'AREA DI RESIDENZA E L'AREA POLITICA</b>							
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (dati in percentuale, in base all'orientamento politico, di coloro che dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo)							
	...per orientamento politico		...per area di residenza				Totale
	Centro Sinistra	Centro Destra	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione	24.4	43.0	34.6	42.6	25.5	35.8	34.6
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	30.2	35.7	33.1	28.7	28.9	38.9	34.3
Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone	28.7	52.6	44.5	48.6	43.7	40.4	43.2
Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia	56.5	33.5	42.2	52.9	42.4	37.2	41.5
La presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura	60.2	35.6	48.9	42.9	46.6	45.9	46.4

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, aprile 2007 (base: 1329 casi)

<b>LA GEOGRAFIA DELLA FIDUCIA</b>			
<b>Lei ha molta, abbastanza, poca o per niente fiducia nei confronti delle persone che provengono... (dati in percentuale di coloro che ripongono molta o abbastanza fiducia)</b>			
	<b>Aprile 2007</b>	<b>Aprile 2004*</b>	<b>Gennaio 2002*</b>
Da altri paesi dell'Europa dell'Est (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia)	56.4	55.2	52.4
Da altri paesi in via di sviluppo	55.4	58.7	62.3
Dai paesi dell'ex Unione Sovietica	55.2	51.8	53.1
Dalla Cina	43.4	52.6	60.5**
Dai paesi dei Balcani (ex-Yugoslavia, Albania, Romania, Bulgaria)	42.7	37.9	40.9
Dai paesi arabi	34.3	31.6	32.7
* Fonte: rapporto Demos-Fondazione Nord Est su "Immigrazione e Cittadinanza in Europa"			
** Fonte: indagine Demos-Eurisko, ottobre 2003 (popolazione di riferimento: oltre 18 anni)			
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, aprile 2007 (base: 1329 casi)			





### I CONTATTI E LE OPINIONI

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (percentuale di coloro che dichiarano di essere moltissimo o molto d'accordo, in base alle relazioni che intrattengono con gli immigrati)

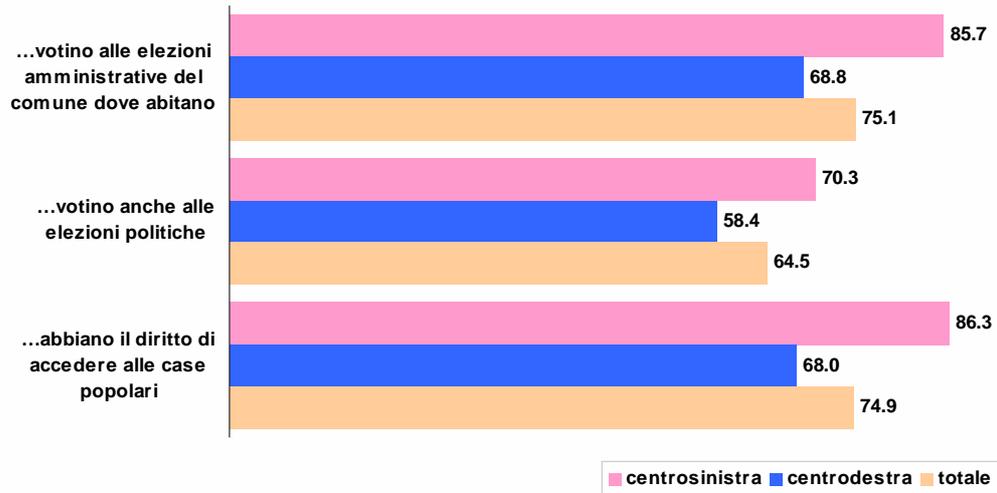
	Frequenza dei contatti con gli immigrati *:			Totale
	Nessuna	Saltuaria	Assidua	
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione	43.5	33.4	25.1	34.6
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	40.6	34.5	24.4	34.3
Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone	44.7	46.6	30.3	43.1
Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia	35.9	39.7	55.2	41.5
La presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura	34.7	47.7	60.2	46.5

\* la tipologia è stata costruita contando il numero di relazioni (amicali, al lavoro, a scuola, come vicini, come badanti, come collaboratori domestici) che ogni rispondente ha con gli immigrati: Nessuna =0; Saltuaria=1 o 2; Assidua = da 3 a 6.

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, aprile 2007 (base: 1329 casi)

### I DIRITTI DEI NUOVI ARRIVATI

Secondo lei, gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che...  
(percentuale di coloro che hanno risposto affermativamente)



	Aprile 2007	Luglio 2005*	Aprile 2004*
Votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano	75.1	73.9	70.3
Votino anche alle elezioni politiche	64.5	65.3	53.0
Abbiano il diritto di accedere alle case popolari	74.9	----	----

\* Fonte: rapporto Demos-Fondazione Nord Est su "Immigrazione e Cittadinanza in Europa"

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, aprile 2007 (base: 1329 casi)

<b>IL MODELLO DI INTEGRAZIONE</b>			
<b>Fermo restando che chiunque risiede in Italia deve rispettare le leggi italiane, secondo lei è meglio che gli immigrati... (valori percentuali)</b>			
	<b>Aprile 2007</b>	<b>Ottobre 2003*</b>	<b>Marzo 2001**</b>
Vivano fra di loro, mantenendo la cultura e le tradizioni di origine	3.6	4.8	3.8
Siano inseriti nella comunità in cui risiedono, adeguandosi alla nostra cultura e alle nostre tradizioni	58.1	45.3	37.1
Siano inseriti nella comunità in cui risiedono, mantenendo la loro cultura e le loro tradizioni	25.4	38.4	48.4
L'integrazione non è possibile, ognuno deve stare a casa sua	11.4	9.0	6.3
Non sa / Non risponde	1.5	2.5	4.5
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>	<b>100.0</b>
*Fonte: indagine Demos-Eurisko per la Repubblica (popolazione 18 anni e oltre)			
** Fonte: indagine Limes-LaPolis			
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, aprile 2007 (base: 1329 casi)			

